

ANNO 1972

OTTOBRE-DICEMBRE

N. 4

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA
via Bernardino Galliari, 2 - 10125 Torino - tel. 650.145 - c/c postale 2/8395

Il Bollettino si invia gratuitamente, ma non si rifiuta la
carità di chi voglia venire in aiuto all'Unione Catechisti.



L'ASSEMBLEA GENERALE DEI CATECHISTI

TAPPA DI RINNOVAMENTO SPIRITUALE

L'Assemblea Generale non è un fatto interno dei catechisti, ma interessa tutti coloro che in qualche modo partecipano attualmente o virtualmente al movimento spirituale suscitato da Dio attorno al SS. Crocifisso ed a Maria SS. Immacolata per mezzo dei Servi di Dio Fr. Teodoro f.s.c. e Fra Leopoldo o.f.m.: i Fratelli delle Scuole Cristiane, gli Zelatori, gli Ascritti, tutti i simpatizzanti, ecc. Infatti durante l'Assemblea furono studiati e discussi tutti gli argomenti che riguardano la natura, il programma, lo sviluppo, gli interessi del movimento stesso, le sue attuazioni passate e i suoi progetti per il futuro.

Ciò che fu compiuto per il passato fu compiuto con il concorso di tutti e gli sviluppi futuri richiedono il concorso di tutti.

L'Assemblea costituisce un contributo ed un impulso a quel rinnovamento generale a cui ha invitato il Concilio Vaticano II ed a cui la Chiesa sollecita tutti i suoi membri e le sue istituzioni. Tale rinnovamento richiede sforzo e spirito di sacrificio.

La vita cristiana non è una vita comoda e alla buona, ma è una lotta continua contro il male ed uno sforzo ininterrotto di superamento. La sua legge fondamentale è la tendenza alla perfezione, che riguarda tutti i cristiani e che è un impegno particolare di tutti i consacrati, a qualunque istituto appartengano e a qualunque regola siano astretti. Ciò che differenzia gli uni dagli altri è solamente la qualità dei mezzi usati.

Gesù non ha mai presentato il suo Vangelo come una cosa facile, anzi ha detto espressamente il contrario: "Quanto è stretta la porta e angusta la via che mena alla vita, e pochi sono quelli che la trovano" (Mt. VII, 14).

La natura non solo tende all'inerzia, ma è inclinata al male: pretendere di vivere rettamente senza sforzo è come voler far correre un treno senza locomotiva o far volare un aeroplano senza motore.

« Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e ampia la via che mena alla perdizione, e molti sono quelli che vi si incamminano » (Mt. VII, 13).

Coloro che seguono la natura e in tutte le cose cercano la propria soddisfazione anziché il volere di Dio sono ciechi e male incamminati.

"La natura è scaltra, attrae, allaccia e inganna, e sempre ha per fine se stessa" (Imitaz., Libr. III, cap. LIV, 2).

Vi è oggi una tendenza assai diffusa a rigettare in blocco tutta la tradizione, a rivedere tutto, a rifare tutto, senza distinguere il buono dal meno buono, a confondere novità con verità, libertà con licenza.

Si rimprovera al passato di aver trascurato troppo i valori naturali. Certo, è cosa difficilissima mantenere un perfetto equilibrio. Ma non è possibile dimenticare che l'uomo nasce con il peccato originale, che "tutta la creazione è stata sottomessa alla vanità... e che al momento presente geme e soffre i dolori del parto" (Rom. VIII, 20-22).

E perciò il rinnovamento auspicato non può avvenire con la vita facile, scioperata e indisciplinata, che è entrata dovunque, perfino negli istituti religiosi; ma con la serietà dell'impegno morale, il senso del dovere e il sacrificio.

E cioè con Gesù Crocifisso.

E' solo Lui che redime il mondo e che "fa nuove tutte le cose" (Apoc. 21,5).

E' Gesù Crocifisso "la potenza e sapienza di Dio" (I Cor. 1,24) è in Lui che tutto è ricapitolato ed è per questo che dice l'Apostolo, e noi ripetiamo con lui, di "non saper altro... all'infuori di Gesù Cristo e questo crocifisso" (I Cor. 2, 2) traendo da Lui solo ogni norma per il giudicare e per l'agire.

Dove mai Dio ha manifestato la sua natura, che è amore, come sulla croce? Dove mai come sul Calvario l'uomo ha potuto rendersi conto della gravità del suo peccato e della infinita misericordia di Dio? Mai come sulla croce Gesù ha sconvolto la saggezza della carne e mostrato la potenza di Dio, che vince morendo e trionfa attraverso gli obbrobrì.

Da nessuno come da Gesù Crocifisso l'uomo impara la fede, la fiducia e l'amore. Da Lui i martiri hanno attinto quella fede intrepida e quella ardente carità che li ha sostenuti nel rendergli testimonianza fino al sangue, come ha il dovere di fare ogni cristiano, presentandosene l'occasione.

E' il Crocifisso che brilla su ogni altare, dove si rinnova incessantemente il memoriale perenne della sua passione ed è il Crocifisso che agli occhi di tutti i popoli viene innalzato dal missionario, figura della Chiesa nel suo perpetuo atteggiamento di trasmissione del messaggio divino della salvezza.

E' per questo che l'Assemblea dei catechisti ha concentrato la sua attenzione su Gesù Crocifisso, auspicando che Egli sia al centro della vita della Chiesa e della catechesi, in modo da determinare veramente una revisione, un rinnovamento, un rinvigorimento generale.

Il rinnovamento è un'esigenza essenziale di ogni forma di vita, sia fisica, che intellettuale o spirituale: ciò che non si rinnova si fossilizza e muore. Perciò S. Paolo esorta i cristiani: "rinnovate spiritualmente la vostra mente" (Eph. 4,23).

Ma il rinnovamento è accrescimento. Come l'albero si rinnova affondando sempre più le sue radici nel terreno, espandendo la sua chioma al sole e crescendo di continuo con fronde, fiori e frutti, così l'uomo spirituale cresce nella conoscenza della verità e nella capacità di penetrazione della verità stessa, con una

fine sensibilità per avvertire l'errore; cresce in opere buone, con il gusto del bene, e cioè in sapienza, e nella facilità a fare il bene, e cioè in virtù e libertà.

"Chi con me non raccoglie, dissipa" ha detto il Signore (Lc. 11, 23).

La vita interiore è la prima e più fondamentale esigenza perchè l'apostolato sia fecondo, perchè la vita della Chiesa cresce secondo una legge misteriosa che non è proporzionata alle opere esteriori, ma alla vitalità interiore: la vita procede dalla vita e non da attività esterne.

"Colui che rimane in me e io in lui porta abbondanti frutti; senza di me non potete fare nulla" (Giov. XV, 5).

Ecco l'unica condizione che Gesù esige dai suoi apostoli per la fecondità della loro missione. In questa condizione sono contenute tutte le altre: l'impegno, la prudenza, l'uso dei mezzi adeguati, ecc.

Nel clima di estrema tensione in cui vive l'uomo di oggi, innanzi a fenomeni impressionanti e mai visti al mondo, come l'ateismo generale, politicamente organizzato, imposto e diffuso dovunque come un'enorme macchia nera sul mondo, innanzi a ideologie insidiose e virulente, a incredibili manifestazioni di odio, di intolleranza, di violenza, di ribellione ad ogni norma morale; di fronte ad una Chiesa del silenzio che da oltre mezzo secolo subisce una implacabile persecuzione senza poter nemmeno far sentir i suoi gemiti, non è possibile un cristianesimo tiepido e fiacco.

La situazione d'oggi è un appello all'eroismo, perchè la vita cristiana esige che si sia capaci di eroismo, e mai come oggi il cristiano deve esserne capace se veramente il mondo si deve rinnovare.

SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea Generale dei catechisti si è tenuta presso la Casa di Carità Arti e Mestieri in Torino. Aperta il 1° Settembre ha continuato i suoi lavori durante tutto il mese nelle giornate che i catechisti avevano libere da impegni e vi parteciparono i catechisti congregati di Torino, uno venuto dalla Spagna e uno dal Perù; qualche catechista associato, d'Italia e di Spagna, il fratello Assessore Generale, tre fratelli Assessori del Distretto di Roma e uno di Spagna. Nella prima settimana, dopo la relazione del Presidente Generale sull'attività del sessennio scaduto si procedette alle elezioni per il rinnovamento delle cariche e risultarono rieletti il Presidente e tutti i consiglieri del sessennio precedente.

Si iniziò quindi la discussione degli argomenti più fondamentali per la vita dell'Unione: Natura e spirito dell'Istituto, Devozione a Gesù Crocifisso, Apostolato catechistico, Relazioni con l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, opere apostoliche, ecc. Di alcuni diamo la relazione sul presente numero del Bollettino e di altri riferiremo sul numero seguente.

La devozione a Gesù Crocifisso



Diceva San Francesco di Sales: « Oh, quanto è buono stare col Crocifisso! Io voglio fare tre tabernacoli, uno nelle sue sacre mani, uno nei suoi piedi ed il terzo nella ferita del suo costato. Là voglio leggere e parlare, là riposare... In tempi a noi più vicini, il Servo di Dio Fra Leopoldo dalla contemplazione delle Piaghe di Gesù Crocifisso trasse i tesori della divina sapienza; infatti la Divozione-Adorazione, da lui composta, scaturì dalla lunga ed appassionata effusione di amore sulle singole Piaghe, specialmente sul Costato del suo Maestro Divino, e realizzò quell'intimità profonda che Gesù gli aveva promesso dicendogli: « Tra me e te ci sarà una grande intimità! ».

Il dialogo d'amore tra il Salvatore ed il Servo fedele si sviluppò intenso e meraviglioso.

Ecco alcune frasi delle molte scritte da Fra Leopoldo sulla Divozione desun-

te dal suo Diario (parole riferite a N.S. Gesù Cristo):

(5 ottobre 1906): « Mi sono servito di te per gettare il seme. Ora lo coltivo con la grazia e la carità. Alle anime che mi amano, sarò nella santa "Adorazione" sempre vicino e sarò la loro santificazione ».

(10 ottobre 1908): « Non sai, Leopoldo, che non mi potevi dimostrare maggior amore di quello di distribuire le pagelle (cioè l'adesione agli Ascritti dell'Unione), affinché si trovino anime generose, che facciano riparazione alla mia sacra Persona ».

(23 novembre 1908): « La Divozione sia estesa per tutto il mondo ».

(23 novembre 1908): « ... un numero immenso incalcolabile di anime andranno salve per questa Divozione ».

(29 gennaio 1909): « Saranno benedette quelle case dove regna questa Divozione. In verità, abbiano fede! ».

(6 maggio 1909): « Guarda, Leopoldo: in Cielo ho i miei Angeli, Santi e Beati che mi consolano; e sulla terra voglio gli adoratori della Croce e del SS. Crocifisso ».

(6 gennaio 1912): « ... quella del Santo Crocifisso (è la) sorgente di tutte le divozioni! ».

Si sa che ad un certo momento della vita cristiana si produce o si dovrebbe produrre, come un'identificazione del cristiano col Cristo. Avviene come un travaso di sentimenti, per cui i sentimenti di Gesù divengono i nostri sentimenti. Ecco perché S. Paolo ci esorta: « Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Gesù... ».

Alla luce di queste considerazioni, l'Assemblea generale dell'Unione ha riaffermato l'importanza fondamentale della Divozione-Adorazione delle Piaghe di Gesù Crocifisso e la sua immutata validità ed efficacia per lo sviluppo delle opere apostoliche catechistiche e sociali dell'Istituto, delineando sempre più in profondità l' "humus" soprannaturale in cui la Divozione affonda le sue radici.

Il Servo di Dio Fratel Teodoro disse nel 1914: « abbiamo meditato l' "Adorazione" e poi ci siamo costituiti in Unione ». Il primo compito dell'Unione è diffondere l' "Adorazione a Gesù Crocifisso".

L'Adorazione è quindi la caratteristica della spiritualità dei Catechisti e di tutti i membri dell'Unione.

Essi l'hanno ricevuta dalle mani del loro Fondatore, il quale, credendo all'autenticità dei carismi del Servo di Dio Fra Leopoldo, umile segretario di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, da lui trasse ispirazione e conforto per fondare l'Unione e le altre opere da essa scaturite.

Dalla spiritualità della "Devozione" traggono slancio ed alimento lo spirito di fede, di umiltà, di santo zelo che sono "proprie" del nostro Istituto.

a) *Lo spirito di fede: dalle Piaghe scaturisce il Sangue divino che lava le nostre colpe, il dolore che ci redime;*

b) *lo spirito d'umiltà: la visione delle Piaghe ci dice annientamento, obbrobrio, disprezzo, nonché la gravità del peccato, che ha richiesto un tanto prezzo per la redenzione;*

c) *lo spirito di zelo: se le anime costano tanto a Gesù, quale slancio non ci deve pervadere per collaborare con Lui per la salvezza dei fratelli!*

Il Catechista deve vivere continuamente nelle Piaghe del Signore, se vuol vivere la sua vocazione; altrimenti è fuori strada...

Il modello perfetto di adoratrice di Gesù Crocifisso è la Vergine Addolorata. Solo una Madre di squisitissima delicatezza d'animo adora, una per una, le Piaghe grandi e piccole del Divin Figlio morto per noi! Quanto più imiteremo la Madonna nell'adorare il Martire Divino, tanto più diventeremo perfetti adoratori di Gesù Crocifisso.

L'Assemblea, inoltre, ha voluto fissare delle linee programmatiche per un'ulteriore diffusione della Divozione stessa.

In una società secolarizzata, preda dell'indifferenza e dell'ostilità contro tutto ciò che è sacro e religioso, anche la Divozione del Crocifisso, pur essendo come l'essenza del Cristianesimo, incontra non pochi ostacoli e difficoltà ad essere accolta e praticata.

Affievolendosi la fede nell'infinito valore del sacrificio sofferto dal Signore Gesù per la salvezza dell'umanità, dimenticati i fondamentali insegnamenti del Figlio di Dio, tempi tristi e densi di imprevedibili procelle si vanno preparando.

L'oblio ed il disprezzo della Vittima di riconciliazione tra cielo e terra rende

precarie le conquiste del progresso scientifico-tecnologico, perché sotto la luce abbagliante delle scoperte e delle invenzioni si celano innumerevoli focolai di odio, pronti a divampare con immani flagelli per tutti.

Da ciò l'impellente necessità di moltiplicare gli sforzi per diffondere la Divozione all'unico Signore e Salvatore delle anime nostre.

« Per riprendere e incrementare la pia pratica dell'Adorazione a Gesù Crocifisso » affinché sia non solo una recita, ma un modo d'essere, è necessario, oggi più che mai, che tale diffusione si fondi su di una rinnovata catechesi, intesa ad incentrare ogni situazione e condizione significative di vita nel Signore Crocifisso e per mezzo di Lui s'introduca in tutta la pienezza del mistero di Cristo ».

« Tale catechesi va intesa ad aiutare ognuno, secondo i suoi bisogni e le sue esigenze, a scoprire, nel volto del Cristo crocifisso e perciò glorioso, il vero volto di Dio. Ogni cristiano può meglio comprendere attraverso e per mezzo del Crocifisso, la sua realtà di Uomo-

Dio, la sua vita terrena, il significato e la portata del suo Sacrificio sulla croce e sull'altare, della sua Resurrezione e glorificazione alla destra del Padre, del suo primato su tutti e tutto e della sua salvifica regalità universale, e così meglio disporsi a partecipare di Lui Redentore nell'attesa del suo regale ritorno alla fine dei tempi ».

« Così ognuno potrà meglio attingere dal Signore Crocifisso, dal sangue e dalla morte di Lui, annunciata dal Vangelo e dalla Chiesa e celebrata nella Messa, quel rinnovamento di cui tutti abbiamo bisogno, quella pienezza di amore fecondo destinata a compiere ed a suggellare la nostra salvezza.

« Ed allora ognuno si disporrà interiormente ad adorare Gesù Cristo, riconoscendolo e proclamandolo come l' "amabilissimo" e "nostro Signore", contemplandone le sacratissime piaghe gloriose da cui è scaturito lo Spirito del Signore, nostra salvezza e per mezzo delle quali si apre ad ognuno di noi l'unità con Dio » (1).

P. Bagna

(1) dall'opuscolo su "La Sorgente"



IN MEMORIAM

Signorina **ELENA GARNERI**, d'anni 71, defunta il 23 Agosto 1972 all'Ospedale di Savigliano dopo lunga e dolorosa malattia, durante la quale fu assistita dalla sorella suora e visitata ripetutamente dai catechisti.

Zelatrice fervidissima della devozione a Gesù Crocifisso vi dedicò il suo tempo e le sue sostanze, con grande fedeltà ai servi di Dio Fr. Teodoro e Fra Leopoldo dei quali era ammiratrice e devota.

LORENZO TOBIA, di anni 77, defunto a New York il 6 giugno 1972. Era nipote e figlioccio del Fr. Teodoro di cui era devotissimo, durante la sua ultima visita in Italia aveva fatto dono all'Unione Catechisti della casa natia del Fr. Teodoro.

LO SVILUPPO DELL'ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO

Per riprendere e incrementare la diffusione della pia pratica dell' "Adorazione a Gesù Crocifisso" è necessario, oggi più che mai, che tale diffusione si fondi su di una rinnovata catechesi intesa a incentrare ogni situazione e condizione significativa di vita nel Signore Crocifisso e per mezzo di Lui s'introduca in tutta la pienezza del mistero di Cristo.

Nei tempi andati il pio esercizio era accettato più facilmente, forse per un più diffuso orientamento devozionale. Anche se l'approfondimento spirituale, biblico, pastorale e catechistico della centralità essenziale di Cristo Crocifisso era spesso carente, gli animi traevano, da più immediate emozioni alla vista del Crocifisso una più agevole disponibilità a praticare la nostra Adorazione.

Oggi non è più così. Strane teorie teologiche e non meno strane azioni pastorali e catechistiche, contribuiscono addirittura a rendere diffidente il cristiano circa le eventuali sue suggestioni innanzi al Cristo Crocifisso.

Comunque sia, è certo che oggi più che mai occorre ripresentare al mondo Gesù Crocifisso in modo che nulla si voglia sapere all' "infuori" di Lui, nulla cioè che non sia colto e attuato nel suo senso e significato profondo, nella sua fondamentale ispirazione e finalità, se non per rapporto a Cristo Crocifisso, "in Lui e per Lui". S'impone dunque per l'Unione uno sforzo di rinnovamento catechistico che « si articoli per rapporto ai bisogni e alle esigenze dei vari gruppi: sacerdoti e religiosi, educatori e giovani, padri e madri, fidanzati e fidanzate, professionisti e specialisti nei vari campi della cultura, della scienza e delle comunicazioni sociali, ricchi e poveri: ogni persona e ogni gruppo con la fiducia di poter scoprire e ricevere in se stesso, "nella" e « dalla propria condizione e situazione, qualcosa di più dell'incommensurabile ricchezza racchiusa dal Padre in Colui che per noi s'è fatto obbediente sino alla morte di croce, morte di risurrezione che viene celebrata, sino alla fine, nel sacrificio della Messa.

Ognuno nella contemplazione del Crocifisso, potrà essere aiutato a ritrovare se stesso, il significato eterno e profetico della propria vita, il valore sacerdotale e regale del proprio lavoro in ordine al bene e all'unità di tutti ».

Una catechesi intesa ad aiutare ognuno, secondo i suoi bisogni e le sue esigenze, « a scoprire, nel volto del Cristo crocifisso, e perciò glorioso, il vero volto di Dio; potrà meglio comprendere, attraverso e per mezzo di Lui crocifisso, la sua realtà di uomo-Dio, la sua vita terrena, il significato e la portata del suo Sacrificio sulla croce e sull'altare, della sua Resurrezione e glorificazione alla destra del Padre, del suo primato su tutti e della sua salvifica regalità universale, e così meglio disporsi a partecipare a Lui Redentore nell'attesa del suo regale ritorno alla fine dei tempi ».

Così « ognuno potrà meglio prepararsi a perpetuare, in ogni tempo e in ogni attività della vita, l'omaggio di adorazione e di lode all'Agnello che è stato sgozzato per la nostra salvezza ».

Così « ognuno potrà meglio attingere dal Signore Crocifisso, dal sangue e dalla morte di Lui, annunciata dal Vangelo e dalla Chiesa e celebrata nella Messa, quel rinnovamento di cui tutti abbiamo bisogno, quella pienezza d'amore fecondo destinata a compiere e a suggellare la nostra salvezza » (1).

Ed allora ognuno si disporrà interiormente ad adorare Gesù Crocifisso riconoscendolo e proclamandolo come l'"amabilissimo" e "nostro Signore" contemplandone le sacratissime piaghe gloriose da cui è scaturito lo Spirito del Signore, nostra salvezza e per mezzo delle quali si apre ad ognuno di noi l'unione con Dio.

Proposte

In base alle suesposte considerazioni e valutazioni si propone di redigere schemi ed opuscoli distinti secondo situazioni, condizioni, modi d'essere più significativi e decisivi per rapporto allo sviluppo della vita umana e cristiana. Per esempio:

- per rapporto alle tappe dell'età evolutiva: ragazzi, adolescenti, giovani;
- per rapporto alla vita familiare: fidanzati, sposi, famiglia;
- per rapporto all'attività lavorativa e per la santificazione del lavoro e nel lavoro e alla sua apostolicità;
- per rapporto alla vita della Chiesa: la rinascita e il rifiorire della Chiesa; il ministero sacerdotale e la vita consacrata; gli apostoli e i missionari in genere; le vocazioni; l'educazione cristiana dei popoli;
- per rapporto a situazioni o condizioni di vita particolarmente difficili e frustranti: i perduti, gli umiliati, gli oppressi, gli emarginati; i poveri, la gente che non conta; i malati e i sofferenti;
- per i problemi del mondo attuale: il rinnovamento politico della società civile; la liberazione e la libertà di tutti gli uomini; la pace e la giustizia nel mondo; lo sviluppo dei popoli nell'unità di tutto il genere umano.

Ogni schema od opuscolo dovrebbe proporsi di inquadrare e incrementare la conoscenza e l'apertura di ogni situazione condizione o modo d'essere per rapporto a Cristo Crocifisso secondo gli aspetti biblico, liturgico, pastorale, catechistico affinché la pratica della nostra Adorazione diventi un aiuto consapevole allo sviluppo della vita cristiana concreta, in tutte le sue dimensioni e aspetti essenziali.

Naturalmente perché ciò avvenga è indispensabile assumere come fondamentale "il punto di vista" spirituale da cui considerare in primo luogo Cristo Crocifisso punto di vista costituito dalla nostra Adorazione con tutti i suoi presupposti e le sue implicanze bibliche teologiche pastorali.

D. C.

(1) Dall'opuscolo di presentazione della Sorgente

LA CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

*Dalla relazione presentata dal presidente dell'opera
geom. Francesco Fonti all'Assemblea Generale
dei Catechisti.*

Premessa

I prodromi della Casa di Carità risalgono agli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale, anni travagliati dalla ricerca di un nuovo assetto sociale, e ne furono attori i Fratelli delle Scuole Cristiane con Fra Leopoldo.

Il Fr. Teodoro nel suo libro "Il Segretario del Crocifisso" narra come si svolsero i fatti; come il primo tentativo di una scuola professionale cristiana sia stato fatto dal Fr. Isidoro Molinari, direttore della comunità di S. Pelagia, come esso sia stato vivamente sostenuto da Fra Leopoldo con indicazioni venute dall'alto e come, nonostante tutta la buona volontà dei Fratelli, tali indicazioni, soprattutto la gratuità e il nome caratteristico "Casa di Carità Arti e Mestieri", non poterono essere adottate.

Ne nacque l'Istituto di Arti e Mestieri, opera egregia che ancora oggi compie un'importante missione, ma non a favore delle classi più povere né con l'impostazione suggerita da Fra Leopoldo.

Siccome però i disegni di Dio nessuno li può rendere vani, ecco che la Casa di Carità fu realizzata dai catechisti, non per un loro deliberato proposito, ma per un naturale sviluppo del loro apostolato catechistico e sociale presso le parrocchie. I catechisti se la trovarono tra le mani, quasi stupiti, e allora decisero di impegnarsi a fondo, seguendo fedelmente le direttive che Fra Leopoldo aveva dato ai Fratelli. Anche questo narra Fr. Teodoro nel suo libro.

Che quest'opera sia chiaramente voluta da Dio e provvidenzialmente attuata, oltre la reiterata testimonianza di Fra Leopoldo, lo dimostra la sua stessa esistenza, affermatasi e consolidata sul nulla: né uomini preparati per

questo tipo di scuola, né alcun modello cui ispirarsi, né i mezzi finanziari cospicui richiesti, né l'appoggio di chi, ricavandone i vantaggi l'avrebbe potuto e dovuto sostenere.

Il bilancio della scuola fu sempre in forte passivo per i primi vent'anni: la costruzione di un edificio adatto, il costo del macchinario per le officine, più grave dello stesso edificio, lo stipendio a insegnanti forniti di competenza tecnica, difficili a reperire, gli studi continui per la formazione di programmi veramente rispondenti alle esigenze della qualificazione operaia, ecc. imposero delle spese formidabili, di fronte alle quali stava la gratuità assoluta per gli allievi e la quasi generale incomprensione della società.

Eppure l'opera non cadde, anzi si sviluppò in tutti i sensi, si collaudò e oggi può guardare serenamente l'avvenire.

I catechisti vollero essere fedeli alle direttive di Fra Leopoldo, che diceva da parte del Signore:

« Per salvare anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per fare imparare ai giovani Arti e Mestieri.

Tutto l'andamento delle Case di Carità... splenda cristianamente e cattolicamente.

Non voglio un'opera umana, voglio un'opera divina, e un andamento secondo il mio cuore ».

Fatti importanti del sessennio

L'avvenimento di maggior rilievo del sessennio trascorso alla Casa di Carità è la sua costituzione in Associazione di diritto civile effettuata con atto notarile il 24-11-1969, esattamente a 50 anni dal primo detto di Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo per la Casa di Carità: « Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri »

Il Presidente della Repubblica con decreto N. 484 del 13-5-1971 concedeva il riconoscimento della personalità giuridica alla Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri.

Alla costituzione della nuova Associazione partecipa come socio fondatore insieme alla Unione Catechisti, la Provincia di Torino dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che è rappresentata nel Consiglio di Amministrazione da un suo membro. E' questo un avvio alla collaborazione dell'Istituto dei Fratelli con la Casa di Carità, che è indispensabile per il suo ulteriore sviluppo. Inoltre, secondo lo statuto, è pure possibile ed auspicabile la partecipazione alla Associazione Casa di Carità Arti e Mestieri di altri Enti della Regione Piemonte interessati alla formazione professionale e cristiana dei giovani lavoratori, quali Diocesi, Istituti Religiosi, ecc.

L'acquisto della personalità giuridica conferisce alla Casa di Carità molti vantaggi, specialmente nei suoi rapporti con le autorità tutorie e con Ditte industriali e permette pure il fruire di finanziamenti riservati agli Enti Morali.

L'Unione Catechisti ha fatto donazione alla Casa di Carità dello stabile dove esercita la propria attività, ad eccezione dei due ultimi piani dove vi è la tomba di Fratel Teodoreto e locali usati dall'Unione. Il valore della donazione è stimato 210 milioni. E' pure in corso la donazione sempre alla Associazione Casa di Carità dei beni mobili: macchine, attrezzature e arredi che sono già in uso per l'attività scolastica, di un valore di stima di 86 milioni.

Risultati educativi e professionali

Il primo rapporto che l'allievo ha con la Casa di Carità, avviene all'atto dell'iscrizione in un colloquio del direttore dei Corsi diurni o serali con l'allievo e con i suoi genitori se questo è minore, colloquio che serve per l'orientamento dell'allievo alla qualifica più idonea, per illustrare i programmi formativi professionali e quelli educativi cristiani affinché gli allievi con le loro famiglie possano fare una scelta libera e dare la loro collaborazione responsabile all'attività formativa della Casa di Carità.



Per gli allievi dei corsi aziendali di età adulta e la cui iscrizione è fatta dalla Ditta as-suntrice, prima di iniziare il corso si spiega brevemente la natura e il fine della Casa di Carità, sottolineando la piena disponibilità di servizio e chiedendo la loro corrispondenza responsabile e volenterosa.

La formazione religiosa e l'istruzione cate-chistica avviene in modo diverso per i singoli Corsi.

I corsi diurni hanno due funzioni religiose settimanali, con la S. Messa e la possibilità di accostarsi ai Sacramenti.

Particolare rilievo viene dato alla funzione riparatrice del 1° venerdì di ogni mese.

Le lezioni di religione sono tre per settimana di un'ora caduna. E' sentita la necessità di un esame approfondito dei programmi, dei me-todi e dei testi onde risulti sempre più effi-ciente la formazione cristiana dei giovani.

Si constata pure la difficoltà, per i corsi diurni, aziendali e serali, ad avere catechisti in numero sufficiente e ben preparati.

I corsi serali hanno una funzione religiosa per loro al primo venerdì di ogni mese, con la S. Messa e confessori per la preparazione alla S. Comunione.

La partecipazione degli allievi alla funzione è totale, con un contegno corretto, mentre la partecipazione alla S. Comunione è piuttosto scarsa.

La lezione di religione è di un'ora settime-nale e sussistono le difficoltà già dette per i corsi diurni, e che per questi corsi sono an-cora maggiori.

Corsi Aziendali - La formazione religiosa viene svolta con le lezioni di etica professiona-le e di educazione civica e sociale, spiegando al-la luce della fede e della morale cristiana i problemi essenziali dell'uomo: doveri verso di sé, verso il prossimo, verso Dio, la fami-glia, il lavoro, ecc.

Gli allievi dei corsi aziendali sono invitati a partecipare alle principali funzioni religiose dei corsi diurni: funzione Pasquale, funzione per i defunti, e si constata una notevole par-tecipazione non solo alla S. Messa, ma anche ai Sacramenti della Confessione e Comunione. L'azione educativa-formativa è svolta anche dagli insegnanti e istruttori che con il loro esempio e con interventi personali amichevoli esercitano un'azione molto efficace.

Anche nelle ore di intervallo per le lezioni, gli allievi dei corsi diurni Ministeriali e Azi-en-dali, sono costantemente assistiti da catechi-sti e istruttori, che con notevole impegno e sacrificio prendono la loro refezione con gli allievi e organizzano l'attività ricreativa nel tempo libero.

Risulta evidente, ed in molti casi è anche manifesta, la soddisfazione dei giovani di fre-quentare la Casa di Carità. Se ne sono avute prove diverse e significative: allievi che han-no rinunciato, a favore della scuola, a borse di studio Michelin e del Comune; allievi che hanno contribuito a mantenere nella scuola il necessario clima di ordine, opponendosi anche a vive sollecitazioni esterne, per cui l'attività scolastica si è potuta svolgere ordi-natamente secondo gli orari e i programmi, infine ex-allievi che ritornano frequentemente a ringraziare per la formazione avuta dalla Casa di Carità alla quale inviano quali allievi i loro fratelli o parenti.

E' di particolare rilievo il buon risultato for-mativo ottenuto nei corsi aziendali, i cui al-lievi sono tutti uomini oltre i 20 anni, in parte già sposati.

E' interessante constatare come questi corsi, complessivamente di quasi 100 allievi, non abbiano suscitato problemi di ordine disciplinare, ma anzi gli allievi, non appena conosciuta la Casa di Carità, ne abbiano accettato lo spirito informatore cristiano, partecipando collettivamente ad alcune funzioni religiose, manifestando sensi di stima e fiducia nei loro insegnanti ed esprimendosi anche, in un que-stionario, con la richiesta di lezioni apposite di catechismo.

La compresenza dei sentimenti da loro nutriti per la Casa di Carità è confermata dalle fre-quenti visite che fanno, a corso ultimato, ed alla loro iscrizione ai Corsi Serali della Casa di Carità.

La validità della preparazione professionale della Casa di Carità è confermata dai seguenti fatti:

1) Anche in anni di crisi industriale la Casa di Carità ha potuto collocare tutti gli allievi qualificati.

2) Le commissioni di esame dei corsi diurni e serali, hanno, per tutti questi anni, rila-sciato al termine dei corsi dei verbali atte-stanti la validità e l'efficienza della forma-zione della Casa di Carità e proponendo la medesima come Centro pilota per lo studio e l'esperimento di nuove tecniche di appren-dimento nel campo dell'istruzione professiona-le.

3) Dai quadri delle statistiche dei corsi si può vedere come, per i corsi diurni Ministeriali e Aziendali, la frequenza ai corsi ed il numero dei promossi o licenziati sia uguale o di poco inferiore al numero degli allievi iscritti.

Anche l'esito formativo professionale dei corsi aziendali per Aggiustatori Manutentori ed Elettrocisti Manutentori è stato ottimo, pur trattandosi di corsi per i quali è stato neces-

sario studiare e preparare appositi programmi, sia per le lezioni teoriche quanto per le esercitazioni pratiche, al fine di conseguire il tipo di preparazione professionale richiesto dall'Azienda.

L'ottima preparazione professionale conseguita dagli allievi è stata verificata dai funzionari d'Azienda formanti le commissioni di esame con promozioni pressoché totali e con ripetute dichiarazioni di elogio per la elevata preparazione professionale constatata negli allievi.

Gli allievi dei corsi diurni mentre frequentano gli studi sono invitati a prendere parte a brevi corsi di esercizi spirituali chiusi e la frequenza e il comportamento sono generalmente buoni.

Corsi Diurni

Il numero degli allievi ha avuto nel sessennio un andamento che varia da un minimo di iscritti di 314 nel 70-71 al massimo di 363 iscritti nel 71-72.

Corsi Serali

Gli allievi complessivi di questi corsi variano da 548 iscritti nel 68-69 a 421 nel 71-72, ossia vi è un calo progressivo.

In questi corsi si registrano forti perdite di allievi durante l'anno, dovute a difficoltà varie per orario di lavoro, fatica eccessiva, cedimento di volontà all'impegno richiesto ecc.

Corsi Aziendali

I 5 corsi Aziendali FIAT svolti nel triennio 1969-1972 sono stati frequentati complessivamente da N. 471 allievi a pieno orario settimanale di ore 40, delle quali 26 di laboratorio e 14 di teoria.

Corsi Apprendisti

Sono stati svolti corsi per apprendisti con 3 ore di lezione settimanale e il numero dei partecipanti è stato in media di circa 500 allievi all'anno.

Ufficio Studi

L'ufficio studi nel sessennio trascorso ha provveduto all'aggiornamento dei programmi di materie varie, allo studio completo dei programmi teorici e pratici dei corsi aziendali, alla progettazione di strumenti elettronici (in corso di costruzione nei nostri laboratori), allo studio della formazione professionale all'estero, particolarmente nell'ambito del mercato comune, alla ricerca e studio delle leggi e disposizioni riguardanti la formazione professionale in Italia, per quanto concerne gli organi centrali e regionali; alla compilazione di dispense varie, alla traduzione di libri e riviste estere, ecc.

Insegnanti

Il corpo insegnante della Casa di Carità è numeroso e in buona parte occupato a tempo pieno.

La formazione di detti insegnanti è curata nel miglior modo possibile, sia per quanto riguarda il perfezionamento della didattica professionale, sia per la parte formativa cristiana per cui al presente si può fare pieno affidamento su un gruppo costituito dagli istruttori pratici e da parte degli insegnanti teorici. Per la loro competenza professionale e per la generosa disponibilità e dedizione alla Casa di Carità della quale hanno accettato veramente lo spirito informatore, sono validi e indispensabili collaboratori con i catechisti nell'attività della Casa di Carità.

La formazione degli insegnanti teorici e pratici avviene, per la parte morale e religiosa, con pubblicazioni e trattenimenti riguardanti i mezzi per conseguire il fine formativo della Casa di Carità, della spiritualità e conseguente adorazione alle piaghe del Crocifisso, con lettura e commento delle encicliche sociali e con una raccolta bibliografica adatta.

La formazione didattica professionale è ottenuta con adunanze di gruppo, con lezioni apposite e con corsi estivi di aggiornamento di un mese. Inoltre la scuola partecipa ai Congressi nazionali ed internazionali riguardanti la formazione professionale, ed i relativi temi sono oggetto di relazione e discussione in adunanze apposite.

Varie

La Casa di Carità provvede anche:

1) Mantenere frequenti rapporti con le famiglie degli allievi, particolarmente per i corsi diurni.

Detti rapporti iniziano all'iscrizione, continuano con adunanze appositamente indette per i genitori degli allievi, con visite dei genitori alla scuola per colloqui con gli insegnanti e con frequenti comunicazioni che vengono fatte sul diario personale o anche per lettera.

2) A qualifica conseguita la scuola provvede a collocare l'allievo presso le aziende che ne fanno richiesta tenendo presente le sue attitudini e capacità.

3) Gli ex-allievi ritornano frequentemente a visitare la loro scuola e questo permette di seguirli, almeno nei primi tempi della loro attività lavorativa.

4) I rapporti con le aziende avvengono in vari modi: con lo studio di particolari lavorazioni e conseguente elaborazione di programmi addestrativi per svolgere appositi corsi aziendali, con il collocamento di allievi.

“LA MESSA DEL POVERO,, compie quarant'anni

Fu Fr. Teodoreto a volere che tra le opere di apostolato ci fosse quella specialissima dell'assistenza ai poveri a contraddistinguere i figli della sua istituzione: i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Ebbene, nulla o nessuno può meglio simboleggiare la totale disponibilità ai poveri, del Cristo in croce che costantemente e a tutti allarga le braccia invitante. E' questa la caratteristica della "Messa del Povero": essa continua ad aprire i suoi battenti a tutti indistintamente, senza richiedere documenti o referenze, memore solo delle parole di Gesù: « Chi accoglie uno di questi in nome mio accoglie Me »! Si compie quest'anno il quarantennio di questa Opera, sorta nel marzo-aprile 1932 presso l'Opera Pia Lotteri, durante un triduo di preparazione alla Pasqua tenuto ai poveri della parrocchia. Le Suore dell'Opera, in particolare Suor Luisa e il predicatore del triduo, can. Stefano Bertola, vedendo con quale gioia i poveri avevano celebrato la Pasqua, si domandarono se non sarebbe stata un'ottima cosa radunarli ogni domenica.

Decisero senz'altro di tentare: e la "Messa del Povero" ebbe inizio. Nei primi mesi i partecipanti assidui erano pochi, forse una decina; ma in seguito il numero andò sempre aumentando cosicché, al secondo anno, si avevano ogni domenica e festa un centinaio di assistenti. Nel 1933 la Provvidenza dispose che alcuni Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso e precisamente i signori Rondolino, Rag. Alasia, Domenico e Giovanni Mussino, Ronco, Battagliotti e Franchino, consigliati e incoraggiati da Fr. Teodoreto, offrirono la loro collaborazione. Da allora per 40 anni i Catechisti dell'Unione, con le Figlie della Carità, collaborano a quest'opera di redenzione dei mendicanti.

E' con questo spirito evangelico che anche quest'anno, nelle due sedi di Via Villa della Regina e Via Cibrario, si è organizzato la "Messa del Povero" nell'arco di quasi dieci mesi. Una Messa tutta per i poveri, affinché, almeno davanti a Dio, si sentano uguali loro che, imperscrutabili circostanze della vita, sono continuamente emarginati dalla società.

Alla Messa domenicale è collegata ovviamente una serie di attività assistenziali grazie alla premurosa carità delle Reverende Suore della Carità, dei Catechisti, dei Padri Salesiani, dei Fratelli delle Scuole Cristiane e dei preziosissimi medici dott. Orlandi e dott. Rossi. Al sabato pomeriggio infatti c'è la possibilità di sottoporsi a visita medica oltre che al... barbiere. Dopo la Messa domenicale vien servito un buon piatto caldo per far dimenticare il freddo della notte per molti all'aperto. E' doveroso aggiungere che il pranzo, grazie alla bontà delle Reverende Suore, viene offerto anche nei giorni feriali per tutto il periodo invernale. Dopo il pranzo della domenica si continua ad estrarre per 25 fortunati la modesta cifra di L. 200 per... ulteriore riscaldamento.

Ma veniamo alla cronaca spicciola che ha caratterizzato l'anno '71-'72. Come al solito si apre prima in Via Cibrario (5 settembre) dove, data la stagione ancora mite, tutti possono facilmente confluire. Il 17 ottobre è la volta dei SS. Angeli.

Anche chi ha partecipato alla vendemmia ormai è ritornato e si ritrova dopo la dispersione estiva.

Naturalmente non si manca mai di sottolineare le varie festività liturgiche, oltre che con la Messa solenne, anche con il pranzo "speciale" che include nel suo menù persino le sigarette... nazionali. E' ciò che avvenne il 1° novembre (festa di Ognissanti) e il 21 novembre (festa di Cristo Re). Oltre naturalmente che nelle feste dell'Immacolata (8 dicembre), Natale (25 dicembre), Capodanno, Epifania (6 gennaio).

Quest'ultima solennità, come più tardi sarà per il Carnevale (13 febbraio), offre l'occasione per un simpatico trattenimento pomeridiano: la lotteria che distribuisce doni a tutti è allietata da canti, torroni... bevute.

Il 30 gennaio ricordiamo (grazie all'accortezza di Suor Vincenza e Suor Martina) in modo "speciale" S. Giovanni Bosco e il 19 marzo S. Giuseppe. La settimana santa è densa di avvenimenti: benedizione e processione delle palme, funzione eucaristica il giovedì santo (30 marzo) con lavanda dei piedi ad 11 poveri, Via Crucis in cortile il venerdì santo con canti e passi scritturali. Il tutto improntato a commovente semplicità e convinzione.

Grandi e "specialissime" feste sono la S. Pasqua e l'Ascensione.

Il 28 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, c'invade un senso di tristezza: salutiamo Don Cherubin trasferito a Roma. Abbiamo però la promessa che difenderà i nostri diritti nella Capitale.

1 giugno: Corpus Domini: solita devota processione col Cristo in mezzo a noi. E poi, quasi a coronamento dell'anno trascorso, la gita-pellegrinaggio a Millesimo, ai piedi di Nostra Signora del Deserto. L'incantevole posto tra le montagne liguri favorisce la devozione alla Mamma Celeste.

Poi... l'estate. Ma anche d'estate vogliamo far vedere che ci ricordiamo di loro, dei poveri. Concordiamo così di ritrovarci per un incontro mensile alla festa di S. Vincenzo de Paoli (16 luglio) e alla festa dell'Assunta (15 agosto).

Quattro giorni dopo (19 agosto) una rappresentanza dei poveri parte per Ban-neux: pregherà lassù in Belgio, ai piedi della Vergine dei poveri, per tutti quelli rimasti qui e per tutti i poveri del mondo.

E' bello e doveroso concludere ogni anno sociale a casa della Madonna. A lei, oltre che al suo Cristo in croce a cui la "Messa del Povero" è consacrata (ogni domenica la Messa è preceduta dalla devozione alle 5 piaghe), dobbiamo la forza, l'entusiasmo, l'aiuto morale e materiale (6 milioni e mezzo i quattrini avuti quest'anno) grazie ai quali riusciamo da oltre 40 anni a portare avanti il nostro apostolato. A Loro noi, oltre che affidare i nostri benefattori, chiediamo fiducia e serenità per i nostri poveri prima che per noi stessi.

Grazia ricevuta per l'intercessione del Fr. Teodoreto

La Signora Augusta BIROLO offre L. 50.000 pro Causa di Beattificazione del Servo di Dio Fr. Teodoreto per una veramente insigne grazia ricevuta con la guarigione di un parente in serio pericolo di morte.

Torino, 6 Settembre 1972

D'ordinario la provvidenza divina, che tutto regola e dirige, si serve delle cose normali e comuni. E fra queste c'è il lavoro lungo e paziente degli educatori, che nel silenzio preparano la società di domani. Lasciamo la parola ad un Fratello anziano (1), che dalla sua ricca esperienza di educatore trae alcuni eloquenti episodi.

« Era consuetudine, e forse lo è ancora adesso, presso alcune Congregazioni religiose di incidere nell'anima dei loro discenti l'idea della Divina Presenza, per inculcarvene la santa abitudine.

Presso i Fratelli delle Scuole Cristiane si suonava il campanello ogni mezz'ora, durante tutte le lezioni, anche profane, e a quel suono in ogni classe un allievo si alzava dicendo: « Ricordiamoci che siamo alla presenza di Dio », cui tutti rispondevano: « Adoriamolo ». Seguiva un momento di raccoglimento, poi la lezione riprendeva.

Che tale pratica non fosse puramente un'abitudine esteriore, ma fosse efficace, lo dimostrano i seguenti episodi.

1) Nel 1942 ero direttore-preside a Piacenza e mi recavo spesso vestito da Fratello, naturalmente, dai miei colleghi della scuola pubblica, dove erano iscritti parecchi nostri ex-alunni. In una di queste mie uscite, mentre stavo camminando speditamente, sento dietro di me uno scalpaccio come di chi si affanni a raggiungermi, strascicando con fatica. Mi volto ed ecco che un vecchietto mi raggiunge e mi dice: « Sig. Direttore, sono un antico alunno del Collegio S. Vincenzo. Mi

tolga una curiosità, lo dicono ancora il "ricordiamoci"? ».

Alla mia risposta affermativa il vecchietto aggiunse: « Meno male. Se sapesse quanto mi ha giovato quel ricordo nella vita! Ho avuto momenti tragici, fino al punto di tentare il suicidio. Ma proprio quando stavo per realizzare l'insano gesto mi risuonò all'orecchio: Ricordiamoci che siamo alla santa presenza di Dio. E fu come una folgorazione che mi salvò. Come potevo fare una cosa simile alla presenza di Dio? ».

Lo dica ai suoi giovani e insista perché tale usanza si continui. Non sanno i giovani quante difficoltà incontreranno nella vita, ma quel pensiero li sosterrà e li aiuterà ».

Mi saluta e si allontana.

Mentre procedo per la mia strada ripenso e benedico il buon Dio che m'abbia offerta l'esperienza così eloquente di un vecchio ex-alunno salvato da una tradizione che oggi, in alcuni luoghi, pare tramontata e non più adatta ai nostri tempi agnostici, indifferenti, così poco cristiani.

Diceva S.S. Pio XI che le novità hanno diritto di affermarsi solo se sono almeno buone come le cose vecchie. Che cosa si è sostituito nelle nostre scuole che sia religiosamente efficace come la pratica della presenza di Dio?

2) Terminata la seconda guerra mondiale e rappacificata, almeno momentaneamente, le nazioni, il Superiore Generale dei Fratelli decise di riprendere la visita alle varie case dell'Istituto disseminate

(1) Fr. *Gilberto Cagnola f.s.c.*

in tutto il mondo, e giunse negli Stati Uniti d'America.

In una riunione generale degli Ex-Allievi, ormai inseriti nella vita e molti in posizione di responsabilità come dirigenti o professionisti, tutti si trovavano nell'immenso cortile d'onore discutendo, rievocando, scherzando, quando improvvisamente ecco suonare la campana che al tempo della loro giovinezza li richiamava al « Let us remember that we are in God's presence » (ricordiamoci che siamo alla presenza di Dio).

Fu un attimo: da tutti si levò in coro la risposta: « Let us adore Him » (Adoriamolo).

Tutti erano commossi e per molti il richiamo ai ricordi della scuola fu anche un forte richiamo alla vita spirituale.

Usanze come questa della presenza di Dio sono preziosità che non si possono dire puramente tradizionaliste. Sono semi che si immettono nello spirito e non si cancellano più ed emergono soprattutto nei momenti di difficoltà. Sono appigli ai quali si afferra la grazia quando vuole riscuotere un'anima...

3) Durante l'ultima guerra mi ero portato all'ospedale civile di Parma, dov'era ricoverato un ufficiale, mio ex-allievo, in condizioni gravissime. Il padre, docente universitario, era andato in Grecia con un aereo a riprendere il figlio per riportarlo d'urgenza a Parma e tentare di salvarlo. Salvare la vita fisica, naturalmente, perché di quella spirituale non si curava affatto, dati i suoi principi antireligiosi.

Ebbi difficoltà a essere introdotto, a motivo del mio abito religioso, ma rivoltomi alla mamma e assicuratala che non avrei fatto parlare il malato, fui condotto nella camera. Era quasi buia ed ebbi la sen-

sazione di trovarmi nel dominio della morte. Mi avvicinai al letto, recitai un'ave maria e poi mi chinai sull'ammalato salutandolo e dicendogli poche parole. Quindi mi ritirai affidandolo al Signore ed alla SS. Vergine con una fervida preghiera.

Alcuni mesi dopo il malato si era ripreso e venne a trovarmi. « La ringrazio di esser venuto a vedermi » mi disse con molta commozione. « Ero in un momento veramente difficile, stavo per morire. L'averla veduto mi ha richiamato tantissime cose dello spirito. Fu come un lampo che si rivelò in rapidissima visione a me stesso davanti a Dio. Grazie infinite ».

La formazione cristiana ricevuta nella nostra scuola (che ha per definizione di essere Scuola Cristiana) era riemersa alla mia vista dall'ambiente ateo che circondava quel giovane e aveva dato i suoi frutti.

Sono questi i grandi compensi alla nostra faticosa e spesso misconosciuta missione di apostoli e di religiosi dediti all'educazione sincera e profonda dei nostri allievi. Che il Signore e la Vergine SS. ma ci assistano e ci sostengano in una grandissima, ma non facile vocazione.

S. Giov. Batt. La Salle, che ci ha dato delle direttive magnifiche, non permetta che esse vengano poste in dimenticanza come anticaglie o peggio, come non rispettose della libertà altrui.

La missione a cui per vocazione siamo stati chiamati è bensì opera umana, ma soprattutto opera di Dio, che dà le grazie necessarie per potenziare le nostre parole, il nostro esempio, la nostra vita.

Paolo seminò, Apollo inaffiò, ma è Dio che dà l'incremento ».

SOMMARIO

L'assemblea generale dei catechisti. - Tappa di rinnovamento spirituale	pag. 1
La devozione a Gesù Crocifisso	» 4
Lo sviluppo dell'adorazione a Gesù Crocifisso	» 7
La Casa di Carità Arti e Mestieri. <i>Dalla relazione presentata dal presidente dell'opera geom. Francesco Fonti all'Assemblea Generale dei Catechisti</i>	» 10
La Messa del Povero compie quarant'anni	» 13
Le vie della Divina Provvidenza	» 15

ERRATA-CORRIGE

Nel Bollettino N. 3 di Luglio-Settembre 1972 abbiamo pubblicato un'offerta di L. 10.000 (diecimila) della Signora Lina Milanese Musso di Casale, in onore di Fra Leopoldo.

L'offerta invece era di L. 100.000 (centomila) e per un errore di stampa venne omesso uno zero.

Domandiamo scusa della svista.

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino